



Curricolo d'Istituto e curricolo verticale

Margherita Gentile

La configurazione "verticale" e "comprensiva" dei tre distinti gradi scolastici (materna, elementare, media) del primo ciclo è una realtà. Dal 10 settembre 2012 oltre 4.800 istituti scolastici italiani sono "comprensivi" (erano però già in 4.000 l'anno precedente) e residuano circa 1.500 direzioni didattiche e scuole secondarie che saranno sicuramente aggregate in verticale entro l'a.s. 2014-15. Oltre 450.000 docenti si trovano ad operare nel nuovo contesto professionale dell'istituto comprensivo e per non farla percepire come scelta di ripiego, dovuta a mere ragioni economiche, si forniscono "motivazioni", "ragioni", "senso" a questa definitiva svolta organizzativa.

Proprio questo processo di accorpamento di realtà, diverse ma tenute insieme da obiettivi e strategie comuni per la costruzione di competenze di base, ha messo in luce che l'organizzatore "continuità", spesso invocato e a volte praticato per rendere comunicativo e senza fratture il passaggio da un grado all'altro di scuola, cercando di evitare in qualche modo che si creassero vuoti nella costruzione dei processi cognitivi e della personalità infantile ed adolescenziale, mostra di essere una strategia debole, che tende ad abbassare il livello di aspettative di tutti i soggetti (gli allievi, gli insegnanti, i genitori). L'apprendimento, la crescita, lo sviluppo sono legati infatti a sfide continue: "si dovrebbe piuttosto parlare di **discontinuità utile** e le Indicazioni per il curricolo 2012 ci possono aiutare a cogliere la "discontinuità utile", da realizzare attraverso la predisposizione di una serie di ambienti di apprendimento, differenziati e progressivamente arricchiti, ma con una regia comune degli insegnanti (sia che si operi in un istituto comprensivo, sia che si debbano costruire raccordi - più faticosi- nel territorio), che portino a competenze più raffinate e complesse" (G. Cerini, Curricolo verticale: un'idea generativa,

www.edscuola.it/archivio/riformeonline/curricolo_verticale).

Questa denuncia di incompletezza e di debolezza è ben presente nelle *Indicazioni 2012 che tematizza* piuttosto il **curricolo d'istituto, che è un curricolo verticale**. Nelle Indicazioni è specificato: "La presenza, sempre più diffusa degli istituti comprensivi consente la progettazione di un unico curricolo verticale e facilita il raccordo con il secondo ciclo del sistema di istruzione... Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici di ogni disciplina».

Quindi, tutti i docenti del Collegio unitario si confrontano sulle Indicazioni nazionali e condividono innanzitutto le competenze da far acquisire agli allievi alla fine del primo ciclo, componendole in un quadro d'insieme situato e contestualizzato.

Il lavoro dei singoli docenti è orientato poi dai "traguardi" in riferimento alle competenze disciplinari e a quelle relative al pieno esercizio di cittadinanza ed è reso operativo con la scelta degli *obiettivi di apprendimento* (nell'ambito del dipartimento disciplinare) nella scuola primaria e secondaria di primo grado, mentre nella scuola dell'infanzia le Indicazioni nazionali non



forniscono gli obiettivi di apprendimento, ma, in virtù dell'autonomia didattica e organizzativa, i docenti possono eventualmente decidere di definirli e di assumerli.

La declinazione di un curriculum verticale, poi, segue ben precise piste di lavoro e di riflessione, collegiali e individuali, per cui alla fine si caratterizza come :

- **un curriculum per competenze**, di cui individua tipologie, caratteristiche, livelli nonché le conoscenze e le concettualizzazioni che ci si aspetta siano padroneggiate o possedute dallo studente alla fine del suo percorso scolastico, cioè:
 - conoscenze/informazioni da individuare come interconnesse e coerenti;
 - padronanza degli operatori cognitivi;
 - competenze operative, costruite attraverso ripetute esperienze di ricerca sul campo;
 - capacità di connettere presente e passato e di "progettare" il futuro;
 - conoscenze/consapevolezze epistemiche, ovvero procedure di produzione delle conoscenze, stabilendo origini e vicissitudini dell'evoluzione di una legge, di un principio, di un fatto.
- **sicura progressione** nei risultati degli apprendimenti, nella differenziazione delle condotte cognitive (dagli automatismi a condotte sempre più autonome e riflessive), nell'ampliamento del patrimonio conoscitivo e nell'affinamento di linguaggi e codici. Ciò conduce ad una progressiva differenziazione degli ambienti di apprendimento (degli spazi, dei tempi, della tipologia di attività, dei "mediatori" didattici, degli stili comunicativi) (G. Cerini, cit.);
- **uso di criteri ordinatori** quali la ricorsività (in matematica, in tecnologia, ecc.), la ciclicità (come in italiano), la linearità (in storia) come schemi di sicuro radicamento di processi conoscitivi e cognitivi;
- **sfida** nella scelta dei contenuti perchè si attivino nel tempo processi cognitivi più raffinati e argomentazioni più complesse;
- **riflessione** sui saperi disciplinari, a caccia del loro valore formativo, a partire da alcune discipline fondamentali (lingua, matematica, scienze e storia);
- **curriculum generativo** perchè facilita il progressivo incontro con i saperi, cioè con le parole, i linguaggi, le conoscenze, gli strumenti, che permettono la ricostruzione culturale dell'esperienza vissuta, dell'ambiente, dello spazio. Andare alle radici del curriculum verticale significa, dunque, scoprire gli elementi invarianti che corrono lungo tutto il curriculum (la ricorsività di azioni cognitive sempre più sicure e consapevoli) per coniugarli con gli elementi variabili dell'esperienza di conoscenza (i contenuti dichiarativi sempre più ampi, i contesti d'uso delle abilità sempre più differenziati, ecc.) (G. Cerini, cit.).

Gli esempi che vi proponiamo, qui, in successione, vanno in questa direzione: essi vanno letti secondo una *vision* di mappa attrezzata, i cui elementi si richiamano l'un l'altro sia in orizzontale che in verticale e consentono per questo motivo anche attività interdisciplinari.